

«COL PDL DEBOLE IL CARROCCIO ALZA LA VOCE»

ALESSANDRO CAMPI: LE POSIZIONI
ESPRESSE DALLA LEGA IMPONGONO
UN CHIARIMENTO ALL'INTERNO
DELLA MAGGIORANZA DI GOVERNO

◆ *Valter Delle Donne*

ROMA. «La forza della Lega? È anche nella debolezza del Pdl. Il Carroccio sta approfittando dei ritardi strategici e progettuali del centrodestra». Alessandro Campi, direttore della Fondazione Farefuturo, non è troppo sorpreso dell'ennesimo strappo del partito di Bossi.

— ■ **Sull'Afghanistan le dichiarazioni del senatur prima e di Calderoli poi hanno sancito l'ennesimo smarcamento rispetto al Pdl. Va archiviato come il solito folclore?**

No. Rubricare ogni presa di posizione del Carroccio come folclore e provocazione è uno sbaglio. È un copione già visto quello della Lega che si comporta come un partito d'opposizione anche quando sta al governo, ma questa dialettica alla lunga rischia di essere logorante per la maggioranza. Occorre quanto prima un chiarimento, bisogna ristabilire i giusti rapporti di forza.

— ■ **Sì, ma si dice: Bossi abbaia ma non morde...**

Non ne sarei così convinto. Le sue prese di posizione hanno sempre una valenza politica. Quando si parla del tricolore come di uno straccio, si chiede di ufficializzare i dialetti accanto all'italiano, si parla della Padania come di un nazione oppressa, penso dovremmo porci qualche domanda... Si tratta di provocazioni che lasciano il tempo che trovano o di una strategia politico-culturale che persegue obiettivi precisi? Non si può sempre minimizzare per amor di coalizione.

— ■ **Si fanno i paragoni con Rifondazione comunista...**

Sotto certi aspetti gli strappi della Le-

ga sono anche più eclatanti. Anche il partito di Bertinotti chiedeva il disimpegno dalle missioni all'estero, ma almeno Bertinotti alla parata del 2 giugno andava. Si contestava il fatto che andasse con la spilletta arcobaleno appuntata alla giacca, ma ricordo che il 2 giugno scorso, il ministro dell'Interno, Maroni, alla parata non c'era neppure. Aveva ritenuto più importante andare a Varese... Non vorrei sbagliare, ma i ministri della Lega non hanno mai preso parte alle celebrazioni per la Repubblica.

— ■ **La tendenza finora è stata quella di non enfatizzare queste sparate, anche perché i leghisti alla fine si proclamano i primi difensori del governo e di Berlusconi...**

A Bossi e ai suoi fa comodo far credere questo, la storia dei pretoriani del premier. La realtà, molto più prosaica, è che la Lega è oggi la forza politica che ha più da guadagnare dalla debolezza di Berlusconi. Il Carroccio in realtà sta approfittando della attuale situazione per condizionare ogni singolo passo del governo a proprio vantaggio arrivando persino a smarcarsi pesantemente appunto su questioni delicatissime come le missioni all'estero...

— ■ **Eppure i risultati elettorali premiano i leghisti.**

Certo, ma ciò non giustifica la loro pretesa di dettare l'agenda del governo. Bisognerebbe poi smetterla con quest'idea che la Lega sia l'unico partito a battersi per nobili e grandi ideali, mentre tutti gli altri sarebbero affaristi senza scrupoli. Il Carroccio è un partito come gli altri, che non disdegna poltrone e incarichi di sottopotere, nella migliore tradizione della partitocrazia italiana. Basta vedere

come si è mosso nella questione delle nomine Rai. Ciò detto la Lega ha anche dei meriti obiettivi...

— ■ **E cioè?**

È un partito sanamente spregiudicato, che sa infischiarne del politicamente corretto e propone spesso analisi non convenzionali. Faccio un esempio: quando Calderoli dice che la democrazia non si esporta pone un problema reale, prende atto del fallimento della dottrina interventista dei neoconservatori. Nel Pdl, invece, non solo si continua a essere nostalgici della politica di Bush, ma si fa a gara a chi si dimostra più filoamericano. Ma penso anche alla polemica antiglobalista della Lega prima ancora di Tremonti o all'euroscetticismo al di là della retorica europeista...

— ■ **Quindi dalla Lega il Pdl può imparare qualcosa?**

Sicuramente quello della Lega è un modello da studiare. Rispetto al Pdl e al Pd il Carroccio appare un partito più strutturato e radicato nel territorio, per di più capace di creare un immaginario politico forte e di battersi per grandi obiettivi politici. La Lega sa mobilitare il proprio elettorato, riesce a coinvolgerlo nelle proprie iniziative. Organizza feste, raduni e riti collettivi. Crea passioni e utilizza slogan suggestivi. Ascolta la base e dà voce ai problemi della gente. Il centrodestra, a furia di parlare di opere pubbliche e di richiamarsi al pragmatismo e alla cultura del fare, rischia di apparire un partito di ragionieri privi di qualunque passione. Ma in politica contano anche le visioni, le idealità, gli slanci, la retorica, i sogni.

— ■ **Su alcuni temi, come quello della sicurezza e dell'immigrazione una parte del Pdl però ha**

seguito la Lega...

Rincorrere il Carroccio, ad esempio sulla questione delle ronde, sposarne non solo le proposte, ma anche lo stile e il linguaggio, è stato un errore. Temendo che il Carroccio potesse rompere, lo si è assecondato oltre ogni limite. Così che a ogni occasione i leghisti alzano il tiro creando di volta in

volta un fronte polemico nuovo.

—■ Dove inizia l'abilità della Le-

ga e dove cominciano i limiti del Pdl?

Indubbiamente abbiamo un problema che richiede un chiarimento. Il Popolo della libertà essendo il più grande partito italiano ha delle responsabilità e deve esercitarle. Se il Pdl si muovesse come un partito vero e quindi con vivacità e dialettica interna e fosse in grado di assumere anche posizioni non convenzionali la Lega verrebbe ridimensionata.

—■ E oggi il Pdl è in grado di farlo?

Attualmente non è un partito, è un organigramma, ma non ha quasi nulla in termini di militanza e di partecipazione, di carica emotiva. Tutte cose che fanno la vita di un partito.

—■ Quindi il problema non è il Carroccio ma l'assetto del Pdl?

In gran parte è così. La Lega è consapevole di questa situazione e ne approfitta per accrescere il proprio spazio a danno dell'alleato principale.

«È UN ERRORE RINCORRERE
 BOSSI E COMPAGNI PERCHÉ
 SE PURE SEGUI IL LORO
 STILE E IL LORO LINGUAGGIO
 L'ELETTORE TENDE
 A SCEGLIERE L'ORIGINALE»

